

Ripensare alla Caritas di Arosio vuol dire per me tornare indietro di 18 anni. Era l'anno Duemila quando, fatta la scelta per l'obiezione di coscienza, mi sono ritrovato ad Arosio a servizio della Caritas parrocchiale.

Il mio compito, sostanzialmente, consisteva nel far visita agli anziani della Parrocchia per fare semplicemente compagnia o per aiutarli in piccoli servizi, soprattutto di trasporto.

Allora ero molto giovane, vivevo un'esperienza intensa nella mia parrocchia di origine e avevo diverse passioni... eppure dentro il mio cuore ritornava periodicamente una domanda: che cosa fare della mia vita? Come spenderla? Mi ritrovavo molto nella pagina evangelica del giovane ricco, nel desiderio di ricerca, ma anche nella paura di mettermi in gioco, di rischiare.

Perché ho accennato a tutto questo?

L'esperienza ad Arosio, nel servizio ai deboli, la vita comune con gli altri obiettori in quella che oggi è casa Noemi, la disponibilità ad aiutare durante il periodo di oratorio feriale con don Angelo, sono state tutte occasioni che mi hanno dato conferma di ciò che avevo vagamente intuito: fare della mia vita un dono.

Questa esperienza in Caritas mi ha permesso di vivere a bagnomaria dentro la bellezza del donarsi all'altro nella forma della carità cristiana.

Proprio in quel periodo iniziai alcuni incontri di discernimento vocazionale che mi portarono l'anno dopo ad entrare in seminario.

Attraverso questa occasione del trentacinquesimo di fondazione della Caritas e la possibilità di raccontare la mia esperienza, mi nasce spontanea una riflessione intorno alla mia vita, alla mia vocazione e alla capacità di Dio di condurre ciascuno verso un bene più grande: senza questi nove mesi ad Arosio, la mia vita, oggi, sarebbe la stessa?

Non so rispondere puntualmente a questa domanda, ma riconosco che certamente sono stati per me un grembo dove per nove mesi ho avuto la possibilità di crescere e di maturare dal punto di vista umano e di fede.

Ringrazio di cuore questa vostra Comunità e, in modo particolare la Caritas, perché potermi incontrare con questa realtà, ha significato per me avere un trampolino di lancio per saggiare tutta la bellezza del dono di sé in un'ottica cristiana. L'augurio più bello che vi posso consegnare in questo importante anniversario è che sappiate per altrettanti anni, e ancora di più, comunicare la passione evangelica del buon samaritano per l'altro, per il debole, per chi è solo, così come l'ho vista incarnata nella vostra opera concreta. Buon cammino!

Con affetto e stima,

don Eugenio Calabresi, obiettore di coscienza in Oratorio Arosio